Parrocchia di San Rocco – Villesse

Diocesi di Gorizia

15 dicembre 1979 – 15 dicembre 2019

40 Anni

Nel 1979 hanno partecipato

Adriana Montanari
Alessandra Zanutel
Alessandro Bonfanti
Alessandro Marizza
Alessandro Portelli
Alessandro Weffort
Alessia Gobbo
Alice Peressin
Angelo Portelli
Anna Maria Burgnich
Antonella Feresin
Barbara Gobbo
Carmen Gerin
Claudia Portelli
Claudio Gerin
Cristina Brumat
Cristina Fonzari
Cristina Montanari
Daniela Boscarol
Daniela Viotto
Elena Montanari
Elena Portelli
Elisabetta Russian
Enrico Piva
Fabiola Secolin
Fabrizio Montanari
Faustino Secolin
Flavia Milocco
Flavia Viola
Franco Milesi
Franco Tolloi
Franco Spangher
Franco Tomasin
Giuliana Zonch
Giuseppina Callegher
Laura Franceschini
Lorena Sari
Lorena Tomasin
Loretta Bogar
Luca Perissin
Lucio Gerin
Luigina Ceraldi
Manuela Olivo
Marco Secolin
Marilena Peressin
Mauro Perissini
Monica Iust
Monica Weffort
Paolo Perissini
Paolo Vecchi
Patrizia Andrian
Piero Budicin
Rita Tomasin
Roberta Andrian
Sabrina Brumat
Sandrina Mauro
Sara Peressin
Serenella Peressin
Simonetta Benedetti
Susanna Mucchiut
Teresa Virginio
Vinicio Montanar

Eh sì, torna il ***recital***! E torna il ***recital*** di quaranta anni fa!

Quando, non ricordiamo in quale occasione, alcuni di noi si sono detti *"rifacciamo il recital a 40 anni da quella straordinaria esperienza?"* il primo istinto è stato quello di dire *Sì, Certo* e sicuramente le motivazioni più immediate, se vogliamo istintive, erano un insieme di nostalgia, ricordi, amicizie speciali, situazioni uniche, giovinezza. E siamo partiti con questa piccola avventura, che oggi vede il suo concretizzarsi nella nostra stessa Chiesa di San Rocco.

Durante i mesi in cui abbiamo preparato questo piccolo evento in molte occasioni – possiamo anche dire, in pratica, in ogni occasione – ci siamo detti e chiesti: *ma perché lo facciamo? Cosa vogliamo dire e a chi vogliamo dire qualcosa?*

Vi possiamo assicurare che le risposte sono state tante, diverse, spesso anche apparentemente contradditorie tra di loro ma, alla fine, possiamo dire di avere trovato un filo comune che le tiene tutte unite, che le porta a un unico denominatore: in ciascuno di noi il recital ha lasciato un segno, l'avere condiviso quel percorso - che dalle idee iniziali ha poi portato allo "spettacolo" vero e proprio e poi all'intensa esperienza delle repliche nelle varie comunità locali - è stato davvero importante, per ognuno di noi.

E' vero, e non ce lo nascondiamo, che l'effetto nostalgia dei 20 anni (e 20 li avevano i più grandicelli di noi, allora) gioca la sua parte nel riproporre questo recital ma in questi mesi di recupero dei testi, di scelte su come e cosa riproporre, sul rivivere gli arrangiamenti delle canzoni, tante emozioni si sono mosse.

Sicuramente quindi un elemento positivo è quello del ritrovare persone con cui tante situazioni ed esperienze si erano condivise, è stato molto bello; farlo, ritrovandosi a cantare e recitare quanto scritto da noi 40 anni fa, è stato profondamente emozionante.

Ma resta una parte della domanda principale: *ma cosa vogliamo comunicare? Cosa vogliamo trasmettere a chi deciderà di venirci a sentire e vedere?*

Crediamo che ognuno riponga nella cosa diverse aspettative e speranze, e quindi risponda alla domanda in modo diverso, ma anche in questo caso cerchiamo di trovare un elemento unificante e lo possiamo individuare proprio in una "contraddizione", quasi un paradosso, possiamo dire.

40 anni fa - partendo appunto dal titolo, con i testi recitati e le canzoni - abbiamo voluto mettere in evidenza la nostra percezione su come il contesto (si potrebbe dire la società) in cui vivevamo allora, era colma di contraddizioni stridenti, di situazioni in cui tutto e il suo contrario erano continuamente legittimate, in cui esistevano, contemporaneamente il "tutto" e il "niente" (perdonateci l'autocitazione).

E, lo ricordiamo, lo stesso recital nasceva da una profondissima contraddizione che noi stessi, come allora Gruppo Parrocchiale, avevamo vissuto quando le nostre affermazioni o proclamazioni di fede e coerenza si erano improvvisamente sciolte in una calda sera di luglio.

E con quei testi abbiamo voluto anche esprimere la speranza, profonda, convinta, che queste contraddizioni potessero trovare un loro superamento e risoluzione solo nella dimensione della fede che mette al centro realmente l'altra persona, quale espressione del Dio in cui si proclamava di credere.

Poi, com'era naturale, con il passare degli anni e il nostro diventare adulti, le strade si sono diversificate, ognuno ha fatto le sue scelte che in qualche caso ci hanno allontanato, fisicamente e non solo.

Il ritrovare ancora aperte quelle contraddizioni, sia pure in qualche modo modificate dai contesti culturali e sociali che sono cambiati, ci ha fatto tanto pensare e riflettere, quasi a chiederci se non fosse il caso di dire, in qualche modo, che queste "contraddizioni" e tutte le altre di cui ognuno quotidianamente è testimone, protagonista e vittima contemporaneamente, non fossero una sorta di patologia umana di cui prendere atto e, in qualche modo, rassegnarci ad esse.

Possiamo invece dire, con ancora una dose di giovanile convinzione e sfrontatezza, che le risposte e le proposte che uscivano, ed escono oggi, dai testi del recital ci trovano ancora profondamente consapevoli che le soluzioni alle contraddizioni esistono e che è responsabilità, e quindi scelta di ogni persona realizzarle o meno.

E lo diciamo proprio in ragione delle nostre esperienze di vita, delle nostre stesse contraddizioni vissute quotidianamente e spesso pesantemente presenti nelle nostre vite, nei nostri rapporti, nei nostri lavori, nei nostri ruoli di responsabilità e impegno sociale e civile.

Abbiamo anche voluto cercare di coinvolgere i Giovani villessini di adesso, con un lavoro svolto fin dall'estate appena trascorsa nel quale abbiamo loro proposto testi recitati e canzoni per chiedere loro cosa ne pensavano, quali erano le loro reazioni anche a linguaggi espressivi che sicuramente non potevano non tenere conto degli stili e dei contesti della fine degli anni 70. Se ci chiedete con quale esito, rispondiamo candidamente che non lo sappiamo anche perché non volevamo risposte ma era intenzione solamente proporre elementi di riflessione, a partire dal raccontare le nostre, di allora.

Rifare oggi Contraddizioni ci permette anche di re-incontrare tanti amici e amiche che, anche grazie al recital ma soprattutto in ragione dei tantissimi rapporti che avevamo in quel tempo, hanno condiviso con noi un tratto della propria vita, un tratto importante, che (dicono) segni profondamente la vita di ogni persona e che, in ogni caso, è quello in cui, probabilmente, ogni emozione – nel bene e nel male – è portata alla sua massima espressività.

E ci permette anche di ringraziare tante persone per averci dato l'opportunità di fare le nostre scelte, di aver compreso e perdonato – cristianamente – i nostri errori e averci dato tanta fiducia. In fondo eravamo un gruppo di giovincelli (come dicevamo, i più grandi erano appena ventenni, allora) e ci siamo avventurati in un qualcosa che poi è stato così bello e così importante che ben pochi, anzi pochissimi, alla proposta *lo rifacciamo?* non hanno subito risposto *SI, lo rifacciamo!*

Sicuramente torna prepotente, in queste righe, il ricordo delle due serate villessine, la seconda con l'Arcivescovo e i Missionari in partenza, che poi diedero il via anche alla nostra Tournée missionaria durante la Quaresima del 1980 e che portò ad oltre la decina le rappresentazioni del recital. Era tutto un paese che si muoveva perché - di fatto -considerando attori, musicisti, coriste, tecnici, si trattava della grandissima parte dei giovani (di quelle fasce di età) di allora che era coinvolta. ***Qualcuno di loro, purtroppo, ci ha lasciati troppo presto per il nostro sentire umano: a loro un pensiero breve e profondo per ricordarli con noi, per sempre.***

E allora eccoci qui, dopo 40 anni a riproporre quei testi originali, pur nel loro (talvolta) anacronismo, e quelle canzoni che – vi assicuriamo – abbiamo continuato a cantare per tutti questi 40 anni. Abbiamo scelto di non cambiare nulla proprio perché vogliamo riproporre la stessa esperienza per quello che è stata allora, per condividerla con gioia e per coglierne quello che ancora di bello, buono e positivo saprà regalarci il confrontarci con le nostre Contraddizioni.

Buon recital.

"...è nel nome di un nostro Amico, morto duemila anni fa, che abbiamo fatto questo lavoro, Cristo.

E' nel suo nome che abbiamo cercato di portarvi un qualcosa anche stasera, speriamo di esserci riusciti."

Villesse, 15 Dicembre 1979